

Storia e apprendimento interculturale

Nuovi percorsi e proposte per la didattica della storia nel XXI secolo attraverso le migrazioni e la mobilità umana

Introduzione

Roland Wolf e Umberto Baldocchi

Traduzione di Marinella Mazzanti

Questi documenti sono il risultato di un Seminario per insegnanti organizzato nel quadro del Progetto Comenius 2.1, EuroCoMi (14 Novembre 2007 Firenze), come un passo verso la preparazione di insegnanti di storia con competenze europee.

Il Seminario intende avviare l'attuazione concreta del progetto, che è stato lanciato nel novembre 2006. Esso inoltre mira a fornire l'occasione per un'ulteriore discussione delle nostre finalità dei nostri obiettivi, metodologie e strategie.

“Nessuno ama il modo in cui viene insegnata la storia. I conservatori pensano che sia troppo multiculturale, e i multiculturalisti pensano che sia troppo conservatrice” (Keith Barton, Linda Levstik, *Insegnare storia per il bene comune*, Mahwah, New Jersey, 2004). Nuovi capitoli possono essere aggiunti alla perenne diatriba sulla storia e sulla storia insegnata nelle scuole. Multiculturalismo, apprendimento interculturale e storia: ecco una delle più importanti sfide che i nostri sistemi educativi, culturali e politici si trovano ad affrontare in Europa e nel nostro mondo globalizzato, all'inizio del XXI secolo. Senza dubbio, in una società globalizzata di massa, la comprensione reciproca deve essere considerata come uno dei più fondamentali bisogni educativi.

Può la ricerca storica di per sé essere considerata come un mezzo per la comprensione della diversità? E, prima di tutto, può la storia insegnata a scuola essere considerata come uno di questi mezzi?

Oppure non è il bisogno di plasmare/rimodellare le identità in contrasto con la finalità prima ricordate? Può essere considerato l'insegnamento della storia – fra le altre cose –, come un mezzo per insegnare la comprensione reciproca, l'empatia e il prendersi cura degli altri?

Può lo studio della mobilità umana e della migrazione essere un argomento per raggiungere il nostro scopo?

Queste sono alcune delle questioni fondamentali che il Progetto Comenius EuroCoMi vuole affrontare attraverso la formazione di nuovi insegnanti di storia con competenze europee e attraverso il confronto delle pratiche didattiche in quattro paesi europei: Italia, Germania, Paesi Bassi e Polonia.

L'Europa come un continente di migranti - una delle più recenti scoperte nella scuola insegnata e anche negli studi storici - potrebbe essere il punto di partenza per la creazione di queste nuove competenze. Negli ultimi decenni il tema della mobilità umana e della diversità è stato oggetto di molti progetti didattici nelle scuole europee e, anche se meno frequentemente, l'oggetto di innovazioni nei programmi scolastici. Nulla di nuovo nel tema in sé. Noi intendiamo spiegare ora ciò che di nuovo vorremmo aggiungere agli innumerevoli precedenti che ha un progetto come il nostro.

La mobilità umana è un grande e differenziato patrimonio culturale del nostro continente. Con ogni evidenza nessun altro continente è stato così profondamente segnato dalla mobilità umana, dagli scambi umani e persino dai conflitti come l'Europa. La mobilità umana è stata un grande e potente mezzo per sviluppare l'integrazione europea - o la coesione europea, se si preferisce impiegare questo termine - e l'identità culturale europea. Questo patrimonio culturale può spiegare, al tempo stesso, lo spirito di apertura e di creatività come anche l'attitudine all'esclusione ed allo scontro. La migrazione ha aiutato le persone a fuggire la routine, i vincoli e i pregiudizi che hanno ostacolato la libertà di pensiero. Ha aiutato la capacità dei singoli a divenire soggetti e ad affermare se stessi.

Ma proprio per queste ragioni, il potenziale educativo di questo tema è stato finora sottovalutato.

Allo stesso tempo, comunque, è opportuno ricordare che la migrazione non solo ha favorito l'integrazione europea, ma è stata anche un mezzo potente per dividere le popolazioni. Specialmente nel XX secolo, le migrazioni forzate hanno colpito numerose persone in tutta Europa ed esse hanno dovuto lasciare le loro regioni. Pertanto, al fine di vivere insieme in pace in una Europa unita, è anche importante ricordare questi aspetti come facenti parte della storia europea.

Questo Seminario mira anche ad essere una sorta di sintesi e di testo-guida in cui si valutano, in modo comparativo, la situazione iniziale e le risorse disponibili dei nostri quattro diversi sistemi didattici, che vorremmo vedere integrati nel progresso della nostra azione. Nella prima fase del nostro lavoro comune, abbiamo potuto renderci conto del senso delle diversità degli approcci al tema nei nostri diversi paesi. Ad esempio le diverse percezioni nazionali della mobilità umana (i Paesi Bassi e Polonia, per esempio). Ora è il tempo per un'analisi dettagliata di ciò che effettivamente condividiamo.

Nuove domande e nuove risposte stanno sorgendo nel corso del nostro lavoro:

Quali problemi e quali opportunità nascono dalle diverse prospettive nazionali?

Come aggiungere alla nostra prassi attuale e nazionale una dimensione europea nella comprensione della storia?

Come aiutare i giovani insegnanti a lavorare con metodi di insegnamento della storia complessi, orientati verso i processi di apprendimento e verso la riflessione critica su di essi?

Come preparare quell'approccio integrato che si è rivelato più difficile di quanto pensavamo all'inizio?

I seguenti documenti - le comunicazioni e le riflessioni del Seminario - sono le prime e ovviamente provvisorie risposte a tali domande. Ci auguriamo, tuttavia, che esse possano contribuire ad ampliare il dibattito al di fuori del piccolo gruppo dei nostri Comenians, e auspicabilmente anche ad avviare una fase di divulgazione, che potrebbe essere utile al nostro lavoro e ad un eventuale follow-up.